C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

(BUR2007013) (5.5.0)

D.g.r. 24 gennaio 2007 - n. 8/4036

Criteri per il riconoscimento delle attività della Scuola Superiore di Protezione Civile – Modifica alla d.g.r. n. 19616/2004

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la d.g.r. n. 14117 dell'8 agosto 2003, «Schema di convenzione tra la Regione Lombardia e I.Re.F. – Affidamento incarico all'I.Re.F. (Istituto Regionale Lombardo di formazione per l'amministrazione pubblica) per la realizzazione della "Scuola Superiore di Protezione Civile della Regione Lombardia"» che attribuisce ad I.Re.F. l'impostazione dei corsi della Scuola Superiore di Protezione Civile attraverso l'individuazione di un insieme sistematico di procedure che definiscono il livello di gestione organizzativa, didattica e amministrativa;

Vista la convenzione «Quadro tra Regione Lombardia e Istituto Regionale di Formazione per l'Amministrazione Pubblica» sottoscritta il 29 maggio 2006 – n. 68945/RCC – con la quale vengono stabilite alla lettera c) le attività che I.Re.F. dovrà svolgere a favore della Direzione Generale Protezione Civile, Prevenzione e Polizia Locale;

Considerato che al punto 2 lettera c) della predetta convenzione è previsto che I.Re.F., mediante la Scuola Superiore di Protezione Civile definisca gli standard di riconoscimento delle attività formative;

Rilevato che gli standard formativi rappresentano uno strumento essenziale per il riconoscimento degli effettivi livelli di qualità degli interventi formativi, per la fruizione consapevole dei servizi oltre a costituire uno strumento funzionale al coinvolgimento dei diversi soggetti interessati al settore della protezione civile in una logica di integrazione;

Vista la d.g.r. n. 19616 del 26 novembre 2004 «Standard formativi in materia di Protezione Civile proposti dalla Scuola Superiore di Protezione Civile» che attesta anche che la «Scuola Superiore di Protezione Civile della Regione Lombardia» deve soddisfare l'esigenza di formazione continua da parte di tutti coloro che sono direttamente coinvolti nel sistema di protezione civile regionale, ossia organizzazioni di volontariato, ai quali potenzialmente si debbono aggiungere gli Amministratori di tutti gli enti locali, i dipendenti degli enti pubblici, addetti per specifico incarico alla protezione civile e i professionisti coinvolti nella stesura dei piani di emergenza comunali e nei programmi di previsione e prevenzione provinciali;

Ravvisata la necessità di modificare ed integrare gli standard formativi, già individuati con la d.g.r. n. 19616/2004, per fornire strumenti sempre più adeguati alla formazione di coloro che partecipano al sistema complesso di Protezione Civile;

Esaminato il documento tecnico, allegato sotto la lettera A) al presente provvedimento, trasmesso da I.Re.F. con nota prot. n. ST:PP/adl.2006.132 del 28 settembre 2006, come «Integrazioni e modifiche all'allegato A della d.g.r. n. 19616/26 novembre 2004 Standard formativi in materia di Protezione Civile proposti dalla Scuola Superiore di Protezione Civile», che risulta approvato dalla Commissione Tecnica di valutazione della Scuola Superiore di protezione civile nella seduta del 5 settembre 2006;

Ritenuto di approvare tale documento in quanto risponde all'esigenza di assicurare una formazione continua ed integrata per tutti coloro che sono direttamente coinvolti nel sistema di protezione civile regionale, quali gli Amministratori ed i dipendenti degli enti pubblici, il mondo del volontariato, i liberi professionisti, gli insegnanti di ruolo della Scuola nonché il sistema universitario,...;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge

Delibera

1) di approvare, per le motivazioni in premessa, i nuovi standard formativi in materia di protezione civile, che risultano riportati nel documento «Integrazioni e modifiche all'allegato A della d.g.r. n. 19616/26 novembre 2004 – Standard formativi in materia di protezione civile», che costituisce parte integrante del presente atto e risulta allegato sotto la lettera A);

2) di disporre la pubblicazione del presente atto e del relativo allegato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

3) di disporre che i requisiti minimi fissati nel documento di cui al punto precedente 1) costituiscano elemento essenziale di riferimento per il riconoscimento dei corsi di formazione in materia di protezione civile organizzati da strutture pubbliche e private sul territorio della Regione Lombardia;

4) di dare atto che gli standard definiti con il presente atto sostituiscono in toto quelli approvati con la predetta deliberazione della Giunta Regionale della Lombardia n. 19616/2004;

5) di demandare al dirigente competente l'adozione degli eventuali provvedimenti attuativi della presente deliberazione.

Il segretario: Bonomo

——— • ———

ALLEGATO A

INTEGRAZIONI E MODIFICHE ALL'ALLEGATO A DELLA D.G.R. N. 19616 DEL 26 NOVEMBRE 2004 – STANDARD FORMATIVI IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE

Documento Tecnico

1. DEFINIZIONE DEGLI STANDARD FORMATIVI DEL SETTORE DELLA PROTEZIONE CIVILE

PREMESSA

Il ruolo della Scuola Superiore di Protezione Civile

La Scuola persegue prioritariamente le seguenti finalità:

- rilevare i fabbisogni formativi dei soggetti a vario titolo coinvolti nelle attività di protezione civile e la domanda di formazione di enti, istituzioni e organismi interessati;
- coordinare e monitorare l'erogazione delle attività formative gestite in forma diretta e indiretta;
- progettare, aggiornare e raccogliere metodi e strumenti didattici;
- definire e aggiornare un elenco qualificato di progettisti, coordinatori e docenti;
- attestare il conseguimento dei risultati previsti dai corsi;
- assicurare la definizione e il rispetto di standard formativi e didattici trasparenti e condivisi.

La definizione di un sistema di standard, in particolare, assume per la Scuola Superiore di Protezione Civile una valenza strategica fondamentale, in relazione a diverse motivazioni:

- il sistema di standard risponde all'esigenza di riconoscimento degli effettivi livelli di qualità degli interventi formativi: qualità delle metodologie didattiche, dei contenuti formativi, delle prestazioni dei docenti, della strumentazione e dei materiali didattici (in questo caso lo standard rappresenta il livello di base di qualità da assicurare in una prospettiva di miglioramento continuo dei servizi e di soddisfazione del cliente);
- rappresenta uno strumento essenziale per i diversi soggetti interessati al settore della protezione civile (cittadini, volontari, tecnici, referenti istituzionali e non solo). Strumento da cui è possibile trarre indicazioni utili per la fruizione consapevole dei servizi, il miglioramento dell'offerta formativa, la definizione dei criteri per il monitoraggio e l'accreditamento delle strutture di erogazione, la stipula di eventuali convenzioni;
- è funzionale al coinvolgimento attivo di una pluralità di soggetti in una logica di integrazione: i soggetti istituzionali che hanno funzione di indirizzo, programmazione e governo del sistema (Regione, Province, Comuni, Assessorati preposti), i responsabili delle strutture di erogazione (pubbliche, private ed eventualmente convenzionate), gli operatori delle strutture di erogazione (direttori, coordinatori, tutor), i clienti dei servizi (siano questi individui, associazioni o enti di altra natura);
- infine, rappresenta un passo verso la definizione di una vera e propria «Carta della qualità dei servizi formativi per la protezione civile», in grado di comunicare in modo immediato e trasparente i benefici assicurati agli utenti e gli impegni da osservare per garantire tali benefici.

2. FINALITÀ DI UN SISTEMA DI STANDARD FORMATIVI NEL SETTORE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Le finalità conseguite dalla definizione ed applicazione di un sistema di standard sono evidenziabili in termini di ***vantaggi «pertinenti»*** per gli attori del sistema, ad almeno tre livelli.

a) ***A livello regionale:*** razionalizzazione dell'offerta formativa complessiva, riequilibrio della stessa sul territorio regionale, garanzia di omogeneità e affidabilità delle proposte formative, controllo di efficacia e di efficienza, comunicazione esterna omogenea del sistema di erogazione dei servizi formativi e sua ricono-

scibilità; efficace coordinamento delle strutture di erogazione, finalizzazione convergente delle risorse finanziarie, miglioramento delle possibilità di scambio e cooperazione tra diversi soggetti.

b) ***A livello delle strutture di erogazione del servizio formativo:*** omogeneizzazione delle metodologie di progettazione, gestione e valutazione delle attività formative, maggiore riconoscibilità e visibilità dell'offerta, documentabilità dell'attività svolta, maggiore comparabilità degli esiti della formazione, proceduralizzazione di certi aspetti con conseguente maggiore disponibilità di attenzione e risorse per altri.

c) ***A livello dei destinatari degli interventi formativi:*** riconoscibilità e affidabilità delle strutture di erogazione attraverso la modalità dell'accreditamento e della certificazione di qualità, maggiore facilità di scelta, fruizione ed accesso ai servizi formativi, trasparenza ed esaustività dell'informazione sulle caratteristiche dei corsi, una più chiara percezione dei benefici e delle prestazioni offerte dalle diverse strutture di erogazione.

3. METODOLOGIA DI PROGETTAZIONE ASSOCIATA ALLO STANDARD DI PROTEZIONE CIVILE

Nell'approccio metodologico adottato dalla Scuola Superiore di Protezione Civile il termine «standard» viene assunto nel significato prioritario di «modello», inteso come risultato di un processo di «tipizzazione» delle caratteristiche degli interventi formativi, rivolti al settore della Protezione Civile.

A partire da questo presupposto, il processo di standardizzazione proposto dalla Scuola Superiore di protezione Civile definisce i requisiti ritenuti «essenziali» per garantire un adeguato livello di qualità dei servizi formativi.

Gli standard che saranno illustrati definiscono le caratteristiche generali e i requisiti di base che un intervento formativo, rivolto ai target di «utenza chiave» identificati, dovrebbe possedere per assicurare la «soglia» accettabile di qualità del corso stesso.

In questa prospettiva gli standard identificati per la progettazione e la gestione di un intervento formativo in una logica di qualità sono riferiti a due specifiche dimensioni:

- ***la dimensione di prodotto*** (il prodotto è rappresentato dal documento progettuale cartaceo che illustra la struttura complessiva dell'intervento formativo che si intende realizzare);
- ***la dimensione di processo*** (il processo è rappresentato dalle modalità formalizzate per *programmare*, *erogare* e *valutare* le diverse fasi di attuazione di un percorso formativo – che verrà specificato dalla Scuola Superiore di Protezione Civile con documento successivo –).

4. STANDARD PER IL RICONOSCIMENTO A LIVELLO REGIONALE DI CORSI DI PROTEZIONE CIVILE

Scopo, limitazioni e applicabilità

Ai fini del riconoscimento da parte della Scuola Superiore di protezione civile, vengono indicati una serie di criteri e requisiti minimi che ogni corso dovrà possedere.

I corsi sono rivolti sia a soggetti adibiti a gestire la fase di emergenza in caso di incidente o disastro sia a soggetti che dovranno adoperarsi nell'attività di riduzione dei rischi di disastro e nella pianificazione, ripristino e ricostruzione dopo l'avvenimento di una calamità ed di ogni altro aspetto non strettamente legato alle fasi della crisi o dell'emergenza.

I requisiti standard saranno applicabili ai corsi di base, a quelli avanzati e specialistici, di aggiornamento, oltre a workshop ed altre iniziative formative e informative in materia di protezione civile.

Quanto ai destinatari, i seguenti requisiti saranno altresì applicati a tutte le iniziative formative atte a formare non solo i volontari di protezione civile, impiegati comunali, provinciali e regionali con responsabilità nel settore, ed altri professionisti che collaborano con gli enti pubblici nella riduzione dei rischi e degli impatti di disastro, ma anche a tutti quei soggetti che avranno il compito di redigere piani di emergenza ai diversi livelli previsti o nel settore privato; coordinare le operazioni generali di soccorso delle emergenze; partecipare nelle emergenze e nei disastri come soccorritori in prima linea.

PARTE A – Requisiti

I requisiti che ogni iniziativa formativa in materia di protezione civile dovrà possedere per essere ammessa al riconoscimento sono i seguenti:

Requisito n. 1 – Pari opportunità e principio di non discriminazione

I corsi in materia di protezione civile dovranno essere privi di ogni forma di discriminazione contro i frequentatori in base a razza, sesso, credenze religiose o disabilità fisica.

Requisito n. 2 – Esperienza dei docenti

I docenti di ogni iniziativa formativa devono possedere le due caratteristiche seguenti:

a) attestazione di esperienza di docenza in corsi di protezione civile;

b) esperienze professionali significative nel settore della protezione civile a livello gestionale, oppure essere docente a livello universitario in materie attinenti alla protezione civile.

Requisito n. 3 – Titolo del corso

Il titolo deve essere indicato chiaramente e deve riflettere in termini immediatamente comprensibili il tipo di ruolo e/o di competenze che si acquisiranno frequentando il corso (ad esempio: Corso per volontario generico della Protezione Civile, Corso per Volontario specializzato della Protezione Civile, ecc.. Sarà cura della Scuola Superiore di Protezione Civile definire una sorta di nomenclatura generale degli interventi formativi). I corsi dovranno altresì avere titoli che riflettano accuratamente sia il loro contenuto che la figura professionale formata al temine del percorso. La natura e gli obiettivi formativi del corso (teorico, pratico, ecc.) devono essere resi chiaro prima che i frequentatori si siano iscritti.

Requisito n. 4 – Soglie di accesso al corso

Devono essere sempre indicate le condizioni fondamentali, o se si preferisce le soglie di ingresso, per poter accedere all'intervento formativo (ad esempio: età, titolo di studio, ruolo e professione, esperienze formative pregresse, competenze già maturate, motivazioni e attitudini, ecc.).

Requisito n. 5 – Modalità di selezione dei partecipanti

Devono essere indicate le modalità e gli strumenti con cui è accertata l'effettiva esistenza dei prerequisiti di accesso al corso, al fine di garantire la massima coerenza tra le caratteristiche personali e professionali dei partecipanti e gli obiettivi del corso (ad esempio: valutazione *curriculum vitæ*, colloquio di selezione, test attitudinali, prova pratica, ecc.).

Requisito n. 6 – Metodo didattico

Dovrà essere assicurata una modalità di apprendimento attivo e continuo fondato sul concetto di alternanza tra teoria e pratica (lezioni teoriche alternate ad esercitazioni pratiche in base ad una specifica suddivisione del monte ore disponibile), di integrazione degli strumenti di apprendimento (lezioni frontali, lavoro di gruppo, esercitazioni e simulazioni in aula e sul campo, stage e visite guidate), di flessibilità e personalizzazione dei percorsi formativi (articolazione modulare degli interventi in base a crescenti livelli di competenze da acquisire, eventualmente «assemblati» in modo diverso a seconda delle caratteristiche e delle esigenze dei partecipanti), di interdisciplinarietà (collaborazione e confronto sistematico tra docenti ed esperti di diverse discipline ed eventuali compresenze in aula).

Requisito n. 7 – Materiale di supporto

Le lezioni dovranno beneficiare del sostegno di dispense o altri materiali a supporto della didattica, di natura generale, originale, educativa e aggiornate da rimanere utile ai frequentatori dopo la conclusione del corso.

Vanno assicurate altresì risorse tecnologiche e strumentali necessarie per lo svolgimento del corso (aule attrezzate e laboratori didattici in particolare) oltre ad altri strumenti quali lavagne luminose, computer con stampante e collegamento internet, videoregistratore, ecc.

Requisito n. 8 – Approccio culturale e didattico ai temi della protezione civile

Nell'ambito delle attività formative è necessario assicurare la promozione, la diffusione e la pratica dei principi e dei concetti fondamentali della protezione civile (ad esempio: protezione civile non intesa soltanto come problema tecnico-scientifico, ma anche come questione sociale e manageriale; visione complessiva delle problematiche della protezione civile intesa come mitigazione, preparazione, intervento di emergenza, ripristino, ricostruzione; consapevolezza della diversificazione dei ruoli e delle responsabilità nella gestione dell'emergenza, ecc.).

Requisito n. 9 – Orientamento delle lezioni

Le esperienze professionali dovranno essere collegate ad una realtà didattica e teorica più larga. Ogni corso dovrà inoltre indirizzare e orientare gli studenti alla letteratura sulla protezione civile oltre che alla pianificazione e alla gestione delle emergenze. I Corsi di livello avanzato dovranno aiutare i frequentatori a condurre ricerche autonome in letteratura, anche avvalendosi di metodologie informatiche.

Requisito n. 10 – Legami tra gli argomenti

Agli utenti dei corsi dovranno essere preventivamente chiariti i legami tra i moduli, i temi e gli argomenti della protezione civile oggetto di insegnamento nel corso. Deve essere altresì illustrata l'architettura complessiva dell'intervento formativo attraverso l'identificazione di aree formative, moduli e obiettivi formativi, contenuti, metodologia didattica adottata, docenti ed esperti coinvolti, modalità di verifica dell'apprendimento, durata. Ogni corso dovrà avere un tutor o un responsabile didattico in grado di garantire la continuità tra le materie insegnate nei diversi moduli didattici.

Requisito n. 11 – Contenuti formativi

La gamma degli argomenti oggetto di insegnamento dovrà permettere ai frequentatori del corso di apprezzare, non soltanto il proprio ruolo, ma anche quelli degli altri partecipanti nelle attività di protezione civile. Dovrà essere definita l'area professionale di riferimento su cui insiste il corso e descritte le specifiche conoscenze e abilità che devono essere acquisite al termine del corso per poter gestire efficacemente un determinato ruolo professionale.

Requisito n. 12 – Diplomi ed attestati

Al completamento del programma di studio gli utenti riceveranno un diploma o attestato che specificherà con chiarezza (a) il titolo che è stato consegnato, (b) dove e quando è stato ottenuto, (c) il nome e la sede dell'ente formativo o istituzione che ha consegnato l'attestato. Per ricevere l'attestazione gli utenti devono aver frequentato il corso (attraverso procedure di rilevazione verificabili) per almeno il 75% della sua durata complessiva. Dovrà essere indicato se l'attestazione si riceve sulla base di mera partecipazione/frequenza e/o per esame o per test.

PARTE B – Tipologia di corsi

Poiché l'universo dei potenziali destinatari degli interventi formativi nel settore della Protezione Civile si configura come particolarmente ampio e articolato, una prima classificazione dell'utenza potenziale può essere operata facendo riferimento a macro target omogenei definiti in relazione ai ruoli e alle funzioni di pertinenza.

Nella fase di sperimentazione dell'offerta iniziale di interventi formativi della Scuola Superiore di Protezione Civile, pertanto si è ritenuto opportuno privilegiare i seguenti specifici target che prefigurano altrettanti livelli di competenza e responsabilità chiave nell'ambito del sistema complessivo di Protezione Civile:

A. Corsi per volontari di protezione civile

A.1 Livello base per volontari di protezione civile

Ore minime: 24 (con test di apprendimento e attestato finale)

Aggiornamento: ore minime 8

A.2 Livello specialistico

Ore minime: 27 (con esame finale e diploma)

Aggiornamento: ore minime 8

A.3 Livello nucleo di pronto intervento

Ore minime: 30 (con esame finale e diploma)

Aggiornamento: ore minime 8

B. Corso per coordinatori di emergenza (emergency manager) riservato a pubblici dipendenti

Ore minime: 200

Aggiornamento: ore minime 36

C. Corso per liberi professionisti e tecnici degli enti territoriali per la redazione dei piani di emergenza comunale, provinciale, comunità montane e regionale

Ore minime: 60

Aggiornamento: ore minime 8

D. Seminari formativi per amministratori (comunali, provinciali, comunità montane e regionali)

Ore minime: 4

Aggiornamento: non previsto

E. Corsi di formazione in protezione civile per addetti all'informazione

Ore minime: 20

Aggiornamento: ore minime 8

F. Seminari informativi di sensibilizzazione per cittadini

Ore minime: 4

Aggiornamento: non previsto

G. Formazione universitaria

Ore minime: considerato che la formazione universitaria è specificatamente regolamentata dal Sistema nazionale universitario, non risulta possibile a priori individuare la durata, che andrà correlata alla tipologia del corso stesso ed ai destinatari.

In dettaglio:

Tipo A. Corsi per volontari di protezione civile

Si prevedono tre livelli:

(1) *corsi di base per volontari di associazioni e gruppi comunali/* ***intercomunali***;

(2) *corsi specialistici per volontari con compiti specifici*, ad esempio subacquei, cinofili, ***antincendio boschivo***, etc.;

(3) *corsi avanzati per volontari dei nuclei di pronto intervento ex art. 6 l.r. 16/2004.*

A.1 Corsi di base per volontari di associazioni e gruppi comunali/intercomunali

Il frequentatore di un corso di **tipo A(1)** – ***corsi di base per volontari di associazioni e gruppi comunali/intercomunali*** – dovrà acquisire una conoscenza dei seguenti temi: (*)

Organizzazione della protezione civile:

- l'apposita legislazione in materia di protezione civile, con riferimento ad associazioni del volontariato, l'assetto del servizio nazionale, la sicurezza sul lavoro (DPI – cantieri di lavoro – uso del materiale idoneo);
- la struttura, l'organizzazione globale e i ruoli del volontariato nella protezione civile italiana;
- la struttura della protezione civile in Italia e le sue regioni, province, autorità locali.

Teoria dei disastri e delle emergenze:

- la natura inerente nei disastri naturali, tecnologici e sociali, comprese le forme moderne del terrorismo;
- il ciclo del disastro con riferimento ai suoi componenti, quali la riduzione dei rischi, la preparazione per gli eventi, l'intervento di emergenza, il ripristino dei servizi di base e la ricostruzione dopo l'evento;
- l'organizzazione dei servizi di base, la loro integrazione e la distribuzione dei compiti durante emergenze di tipo «A», «B» e «C» come definito dalla legge italiana 225/1992, art. 2.

La dinamica delle emergenze e le tecniche di intervento:

- i sistemi di comando, le funzioni di supporto e il funzionamento dei centri di comando nelle emergenze, con particolare riguardo ai compiti della funzione specifica assegnata al volontario negli organismi di coordinamento (c.d. «funzione 4»);
- il funzionamento del posto medico avanzato e dei servizi sanitari nelle emergenze, insieme a cenni sul pronto soccorso medico di base e come viene praticato in situazione di infortunio di massa;
- la natura e il funzionamento dei sistemi di comunicazione rapida nelle situazioni di emergenza;
- l'alloggio provvisorio e i sistemi di erogazione dei servizi di base dopo un disastro, sia per i soccorritori che per le vittime;
- i meccanismi di supporto psicologico per vittime e soccorritori, in particolare il «defusing» per i coordinatori e i responsabili operativi delle organizzazioni di volontariato.

A.2 Corsi per volontari di protezione civile – Livello specialistico

Il frequentatore di un corso di **tipo A(2)** – ***corsi specialistici per volontari con compiti specifici*** – in aggiunta alle conoscenze elencate alla voce A(1) sopra menzionate, dovrà acquisire un'adeguata conoscenza delle modalità di intervento che appar-

tengano al suo specifico compito tecnico nelle emergenze. Dovrà inoltre acquisire una conoscenza di come il suo lavoro viene integrato con quello di altri protagonisti della protezione civile in prima linea con le emergenze. Dovrà infine sapere chi sono i suoi riferimenti nelle emergenze, e da quale livello o funzione istituzionale sarà coordinato.

Tutti i corsi per volontari di protezione civile – livello specialistico (A2) e livello nuclei di pronto intervento (A3), qualora non preceduti dal corso di base per volontari di associazioni e gruppi comunali/***intercomunali*** (A1), dovranno obbligatoriamente sviluppare i contenuti del corso base evidenziati in neretto, che andranno trattati per almeno 2 giornate (16 ore).

A.2(a) Unità cinofile

Ore 27 di formazione di base, più 8 ore di formazione specialistica a settimana, per un tempo indeterminato, legato a mantenere vivo il rapporto con il proprio cane e l'addestramento di quest'ultimo.

In aggiunta alla formazione di base (corsi di tipo A.1) un operatore di unità cinofile dovrebbe essere formato nelle tecniche di ricerca e salvataggio di superstiti intrappolati sotto le macerie di fabbricati crollati e ricerca di dispersi su larghe aree di terreno.

I corsi di aggiornamento dovranno impiegare un numero proporzionato di ore, con un minimo di almeno una per materia:

- tecniche di ricerca e salvataggio in ambiente urbano;
- tecniche di ricerca e salvataggio in ambiente rurale;
- tecniche di auto protezione del soccorritore;
- tecniche di addestramento del cucciolo fino al compimento degli 8-12 mesi;
- valutazione delle attitudini del cane in termini di obbedienza, recupero e riporto (facoltativo) ed esercizi vari.

Una prima valutazione deve essere fatta all'arrivo del nuovo cane, l'inserimento nel gruppo, su eventuali tare ereditarie, sulla socializzazione nei confronti dell'essere umano, verso i suoi simili e l'attaccamento al conduttore oltre al rapporto con lo stesso.

Infine, si prepara per l'esame del Brevetto Nazionale di Cane da Ricerca di Protezione Civile con circa 30 mesi di addestramento, 2 volte la settimana, e una presenza di 4 ore al giorno per ogni incontro.

A.2(b) Nuclei sommozzatori

Ore 27 di formazione di base, più minimo 15 ore di formazione specialistica e 65 ore di esercitazione pratica.

Il volontario di Protezione Civile, per operare con specializzazione subacquea, deve essere inoltre in possesso del brevetto di Operatore Tecnico Subacqueo di Protezione Civile che ha i seguenti prerequisiti di accesso:

- il brevetto di terzo grado Fipsas o equivalente di altra organizzazione riconosciuta;
- 18 anni compiuti;
- idonea certificazione medica.

Il presente standard riferisce alla sua preparazione in materia di Protezione Civile; altri strumenti tutelano la sua idoneità come sommozzatore:

- struttura e legislazione del settore Protezione Civile: norme vigenti;
- comportamenti e coordinamento con le forze istituzionali e altri gruppi di volontariato;
- tecniche di utilizzo delle attrezzature subacquee e di supporto con loro manutenzione;
- tecniche di assistenza e supporto del sommozzatore da terra e da natante;
- esercizi a secco di nodi e imbragature;
- organizzazione, logistica, gestione dell'area di intervento;
- metodi e tecniche di ricerca anche con scarsa visibilità:
  - a pendolo con base appoggio a terra;
  - a corsia con base appoggio a terra;
  - a corsia;
  - a chiocciola;
- metodi e tecniche per ricerche con uso della bussola;
- metodi e tecniche per ricerche con riferimenti a terra;
- metodi e tecniche per le ricerche in canale con forte corrente;
- utilizzo delle mute stagne;
- utilizzo dei palloni di sollevamenti;
- utilizzo della sorbona;
- immersione profonda in lago (– 40 mt.) con test di operatività;
- prova di claustrofobia subacquea;
- immersione in cava;
- teoria e tecniche di immersione in quota;
- tecniche di ricerche e recupero notturne;
- tecniche di salvamento in acqua;
- assistenza e sicurezza in acqua per operatori non subacquei;
- primo soccorso anche per incidenti subacquei, rcp, bls e somministrazione di ossigeno normobarico.

A.2(c) Primo soccorritore sanitario

Ore 24 di formazione di base più 16 ore di formazione specialistica:

- il servizio sanitario di emergenza 118: la sua centrale operativa e la rete ospedaliera di pronto soccorso (PEIMAF);
- la maxi emergenza: organizzazione e livelli di risposta;
- l'unità di grandi emergenze e il nucleo di intervento NBCR;
- comunicazione con i servizi di assistenza sanitaria di emergenza;
- tecniche di autoprotezione e limiti di intervento del primo soccorso;
- raccolta di informazioni e previsione dei pericoli alla scena dell'infortunio;
- accertamento dello stato di conoscenza della persona infortunata; valutazione e sostenimento delle funzioni vitali e RCP;
- nozioni elementari di: anatomia e fisiologia dell'apparato cardiovascolare e respiratorio e dello scheletro;
- eventi traumatici: i traumi e lesioni cranio-encefaliche, della colonna vertebrale, del torace e dell'addome; lussazioni, fratture e complicanze, ferite lacero-contuse, emorragie esterne, lesioni da: freddo, calore, corrente elettrica, agenti chimici, agenti biologici, intossicazioni;
- tecniche di primo soccorso per sindromi cerebrali acute, insufficienza respiratoria acuta, tamponamento emorragico, in casi di esposizione accidentale ad agenti chimici o biologici;
- presidi e tecniche per: sollevamento, spostamento e trasporto del traumatizzato;
- esercitazioni pratiche.

Le esercitazioni di intervento pratico sono da praticare con l'aiuto di manichini e simulazioni.

A.2(d) Corso specialistico di primo livello per Operatori Volontari di Antincendio Boschivo (AIB)

Ore 27 di formazione specialistica (*) (**):

- quadro regionale degli incendi boschivi più tipologie forestali;
- introduzione: organizzazione regionale dell'AIB, coordinamento degli interventi, procedure operative;
- il ruolo dell'AIB nella protezione civile;
- chimica e fisica e teoria della combustione dei materiali solidi;
- classificazione degli incendi boschivi;
- meccanismi, cause e scenari degli incendi boschivi;
- prevenzione degli incendi boschivi;
- tecniche e attrezzature per lo spegnimento degli incendi;
- comunicazioni via radio AIB (con prove pratiche);
- interventi di mezzi aerei (nozioni fondamentali);
- idraulica applicata all'antincendio: principi, attrezzature e prove pratiche;
- sicurezza degli operatori (attrezzature, procedure e pronto soccorso);
- esercitazione di simulazione di incendio boschivo.

(*) requisito indispensabile per la partecipazione a questa tipologia di corso è l'aver già frequentato un corso di base per volontari di associazioni e gruppi comunali/intercomunali (A1).

(**) Per i volontari Antincendio Boschivo (AIB), già operativi c/o gli Enti locali competenti o presso le Organizzazioni di volontariato che, alla data del 31 ottobre 2006, hanno già effettuato idonei corsi di formazione in materia, non è richiesta la frequenza del corso di Base (A1).

A.2(e) Corso specialistico di secondo livello per Volontari di Antincendio Boschivo

Ore 27 di formazione specialistica

- Il piano regionale AIB
  Inquadramento degli incendi boschivi in Lombardia, aree a maggior rischio, concorso del volontariato alle attività AIB, procedure operative e rapporto con enti e istituzioni;
- Organizzazione regionale delle squadre AIB a secondo livello;
- Integrazione dell'AIB nella protezione civile regionale e nazionale;
- Impiego dei DPI, attrezzature prove di utilizzo
  Obblighi, modalità d'uso, prove pratiche per squadre di secondo livello;
- Conoscenza del territorio
  Specie forestali, combustibili, aspetti orografici e meteorologici, attività di prevenzione degli incendi;
- Radiocomunicazioni utilizzo apparati radio-ricetrasmittenti
  Conoscenza, uso e manutenzione degli apparati radio, comunicazioni standard, prove pratiche di utilizzo;
- Gestione delle risorse umane e strumentali
  Compiti e responsabilità del Capo squadra, autonomia nell'intervento, rapporto con il Direttore delle operazioni, gestione degli interventi;
- Strategie nella pianificazione degli interventi
  Tecniche di attacco al fuoco, tipologie di attacco, norme di sicurezza, protocolli;
- Utilizzo dell'elicottero;
- Lo stress e la psicologia d'intervento
  Valutazione del pericolo, auto protezione, natura e cause dello stress ruoli e conflitti all'interno della squadra;
- Sicurezza degli operatori
  Attrezzature, procedure e pronto soccorso;
- Esercitazione di gruppo in aula
  Lavoro di squadra su un'ipotesi di incendio boschivo: strategie di intervento ed illustrazione;
- Esercitazione di simulazione di incendio boschivo
  Simulazione sul campo, impiego di uomini e mezzi.

A.2(f) Corso specialistico per volontari delle squadre AIB elitrasportate

Ore 16 di formazione specialistica:

- ruolo e funzioni delle squadre AIB elitrasportate;
- aspetti generali di elicooperazione;
- caratteristiche tecniche degli elicotteri impiegati in Lombardia;
- sicurezza a terra degli elicotteri;
- sicurezza in volo degli elicotteri;
- assistenza all'atterraggio e piazzole d'atterraggio;
- comportamento in fase di avvicinamento/allontanamento dell'elicottero;
- azioni comportamentali in fase di imbarco/sbarco dall'elicottero;
- azioni comportamentali per la gestione di carichi elitrasportati con gancio baricentrico;
- comunicazioni visive TBT;
- comunicazioni radio TBT;
- procedure operative della Regione Lombardia.

A.2(g) Corso specialistico per coordinatori delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi (DOS)

Ore 40 di formazione specialistica:

- rischio naturale, morfologia del territorio montano; scenari di cause degli incendi;
- prevenzione, piano di difesa dei boschi, monitoraggio preventivo, pattugliamento, interventi strutturali, viabilità forestale, bacini antincendio, connessioni al turismo;
- analisi delle cause degli incendi boschivi;
- condizioni meteorologiche, climatiche ed altre che favoriscono gli incendi;
- struttura e organizzazione della Protezione Civile;
- aspetti di coordinamento con il Corpo dei Vigili del Fuoco, gli Enti locali, le Organizzazioni di Volontariato;
- radiocomunicazione: apparati e modalità d'uso;
- chimica e fisica della combustione dei materiali solidi;
- sostanze e mezzi estinguenti (principi generali);
- l'elicooperazione nelle attività antincendio boschivo: organizzazione procedure operative, dotazioni ed attrezzature;
- idraulica applicata all'antincendio: analisi delle procedure standard;
- il Responsabile delle Operazioni di Soccorso (ROS): coordinamento;
- Procedure Operative Standard (POS): caratteristiche, tipologie, lavoro di squadra, valutazione dei rischi, responsabilità, settorizzazione, delega delle funzioni, controllo delle squadre;
- tecniche di coordinamento degli interventi, strategia, sviluppo dell'attacco;
- piano d'emergenza, organizzazione del luogo delle operazioni, centrale operativa, coordinamento delle squadre, ispezioni post incendio;
- utilizzo pompe, motopompe, tubazioni, lance, soffiatori, moduli AIB;
- sicurezza degli operatori e dispositivi di protezione individuale;
- ritardanti delle fiamme: problematiche ed applicazioni;
- prove d'uso delle attrezzature antincendio boschivo;
- simulazione d'intervento e coordinamento di squadre su scenario d'intervento;
- psicologia dell'emergenza;
- nozioni di pronto soccorso.

A.3 Corsi avanzati per volontari dei nuclei di pronto intervento ex art. 6 l.r. 16/2004

Il frequentatore di un corso di **tipo A(3) –** ***corsi avanzati per volontari dei nuclei di pronto intervento ex art. 6 l.r. 16/2004*** – in aggiunta alle conoscenze previste per i corsi di tipo A(1) sopra menzionati, dovrà acquisire la conoscenza sui seguenti temi:

- l'assetto e il funzionamento di sistemi avanzati di comunicazione nelle emergenze;
- il funzionamento del posto avanzato di comando, centro operativo di emergenza e posto medico avanzato nelle grosse emergenze;
- le tecniche di management in quanto sono applicabili a situazioni di emergenza.

In ogni caso ai sensi dell'art. 6 comma 3 della legge regionale n. 16/04, questa tipologia di corso dovrà possedere caratteristiche e contenuti dei corsi previsti per i Vigili del Fuoco Volontari.

Tipo B: Corso per coordinatori di emergenza (emergency manager) riservato a pubblici dipendenti

Il frequentatore di questa tipologia di corso dovrà acquisire una conoscenza dei seguenti temi.

Organizzazione della protezione civile:

- l'anatomia della protezione civile e delle strutture di coordinamento delle emergenze a livello internazionale, nazionale, regionale, locale, organizzativo e del settore privato;
- leggi e legislazione in materia, codici e norme, compresa la natura delle dichiarazioni di emergenza e di disastro;
- i ruoli dei vari partecipanti nella protezione civile e dei principali protagonisti;
- gli aspetti politici, legali e istituzionali dei rischi i delle emergenze;
- i modi di finanziare la mitigazione, la pianificazione, il preavviso e altre iniziative di protezione del pubblico.

Teoria dei disastri e delle emergenze:

- la natura inerente nei disastri naturali, tecnologici e sociali, comprese le forme moderne del terrorismo (difesa civile);
- il «ciclo del disastro» (riduzione dei rischi, preparazione, intervento di emergenza, ripristino e ricostruzione);
- la conoscenza di pericoli e vulnerabilità nel contesto di ambienti urbani, rurali, industriali e tecnologici.

La pianificazione degli interventi di emergenza:

- i vari livelli di emergenza, da minore a maggiore, e i requisiti di pianificazione e gestione associati ad ogni livello;

- la pianificazione di emergenza generica e specializzata per l'industria, le scuole, i servizi medici, il patrimonio culturale, il turismo, e le strutture a particolare rischio di disastro (ad esempio, dighe, impianti petrolchimici, edifici alti, trasporto di sostanze pericolose);
- la cartografia dei rischi e l'uso e l'interpretazione di sistemi GIS per monitorare i pericoli e gestire le emergenze.

La dinamica delle emergenze e le tecniche di intervento:

- la natura e l'impiego di mezzi moderni di comunicazione durante le situazioni di crisi;
- le modalità di operare nelle emergenze e le strutture e procedure usate a gestire tali situazioni, compresi centri e sistemi di comando e funzioni di supporto, come operare all'interno di un posto di comando e/o come coordinarlo;
- le operazioni di ricerca e salvataggio, il ripristino, le perizie sui danni, l'allestimento di alloggi provvisori, i processi di ricostruzione, i servizi medici e sanitari dopo un disastro, ed i meccanismi di supporto psicologico dei soccorritori;
- il monitoraggio dei pericoli, la previsione, il preavviso e l'evacuazione delle popolazioni;
- l'impiego ai fini di protezione civile della tecnologia di informazione e comunicazione;
- i rapporti sociali e la dinamica delle situazioni di emergenza in riferimento ai vari rischi;
- la psicologia, la psichiatria e la percezione dei disastri.

Le abilità specifiche:

- i metodi di ricerca impiegati nella pianificazione degli interventi di emergenza, comprese la ricerca nelle biblioteche e negli archivi, l'uso di risorse in linea, i metodi di indagine nel campo, e le tecniche cartografiche;
- gli aspetti teorici e pratici del management e delle relazioni interpersonali;
- le tecniche di risoluzione dei problemi;
- l'abilità di gestire diversi aspetti di un'emergenza;
- i modi di collaborare con o coordinare agenzie governative, gruppi di volontari, organizzazioni non governative.

Tipo C: Corsi per liberi professionisti e tecnici degli enti territoriali per la redazione dei piani di emergenza comunale, provinciale, comunità montane e regionale

Il frequentatore di un corso di **tipo C** dovrà acquisire la conoscenza dei seguenti temi:

- la ricerca di base e la formulazione di scenari per la pianificazione di emergenza;
- le tecniche di pianificazione;
- la valenza ed i contenuti dei piani di emergenza;
- le verifiche, il rodaggio, la revisione e la pubblicizzazione dei piani di emergenza;
- l'integrazione di piani di emergenza a vari livelli di governo e a varie scale territoriali;
- il rapporto tra i piani di emergenza ed i piani di protezione ambientale e urbanistica.

Tipo D: Seminari formativi per amministratori (comunali, provinciali, comunità montane e regionali)

Il frequentatore di un corso di **tipo D** dovrà acquisire la conoscenza dei seguenti temi:

- l'emergenza e il disastro nel mondo moderno: cenni teorici;
- quadro delle emergenze e dei disastri in Italia e in Lombardia;
- organizzazione della protezione civile in Italia e in Lombardia;
- funzioni e responsabilità del sindaco in materia di protezione civile.

Tipo E: Corsi di formazione in protezione civile per addetti all'informazione

Il frequentatore di un corso di **tipo E** dovrà acquisire la conoscenza dei seguenti temi:

- l'emergenza e il disastro nel mondo moderno: cenni teorici;
- quadro delle emergenze e dei disastri in Italia e in Lombardia;
- organizzazione della protezione civile in Italia e in Lombardia;
- allestimento di un pool di giornalisti accreditati e un centro di informazione per i mass media.

Tipo F: Seminari informativi di sensibilizzazione per i cittadini

Il frequentatore di un corso di **tipo F** dovrà acquisire la conoscenza dei seguenti temi:

- il ruolo e i compiti della protezione civile in Italia e in Lombardia;
- l'organizzazione della protezione civile in Italia e in Lombardia;
- la natura dei pericoli in Italia e in Lombardia;
- la natura dell'intervento di emergenza nei disastri italiani e lombardi;
- il ruolo del cittadino nella protezione civile;
- gli incidenti domestici.

Tipo G: Formazione universitaria

I corsi universitari di laurea di base (laurea breve), specializzazione e master in coordinamento delle attività di protezione civile saranno progettati secondo l'ordinamento ed il regolamento universitario italiano. In generale, tali corsi dovranno possedere i requisiti minimi dei Corsi per Emergency Manager. (voce Tipo B).

(BUR2007014) (2.2.1)

D.g.r. 28 febbraio 2007 - n. 8/4215

Promozione dell'Accordo di Programma finalizzato alla realizzazione di un nuovo Polo sanitario attraverso la localizzazione del nuovo Istituto Nazionale Neurologico «Carlo Besta» e del nuovo Istituto Nazionale per lo Studio e la Cura dei Tumori di Milano in un'area adiacente all'Azienda Ospedaliera Sacco

LA GIUNTA REGIONALE

Richiamati:

- il d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 ed in particolare, l'art. 34 della legge medesima, riguardante la disciplina generale in materia di Accordi di Programma;
- la l.r. 14 marzo 2003, n. 2 ed in particolare l'art. 6 della legge medesima che disciplina le procedure per gli Accordi di Programma di prevalente competenza regionale;
- il Programma Regionale di Sviluppo della VIII legislatura approvato con d.c.r. VIII/25 del 26 ottobre 2005 nonché il Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale 2007/2009 approvato con risoluzione VIII/188 del 26 luglio 2006;

Visto l'Accordo di Programma sottoscritto il 6 luglio 2003 da Ministero della Salute, Regione Lombardia, Comune di Milano, Istituto Nazionale Neurologico «C. Besta» e Università degli Studi Milano-Bicocca, per l'insediamento nella Zona speciale Z4 «Bicocca» di nuove strutture dell'Istituto Nazionale Neurologico «C. Besta» e dell'Università degli Studi Milano-Bicocca;

Visto il Protocollo d'Intesa tra Regione Lombardia ed INAIL del 6 aprile 2006 con il quale gli enti sottoscrittori hanno individuato, come iniziative prioritarie sulle quali indirizzare i propri piani di investimento nel campo dell'edilizia e delle tecnologie sanitarie, la realizzazione delle nuove sedi:

– della Fondazione IRCCS – Istituto Nazionale dei Tumori,

– della Fondazione IRCCS – Istituto Nazionale Neurologico «Carlo Besta»;

Considerato che:

– in data 22 dicembre 2006 il Collegio di Vigilanza dell'AdP per l'insediamento di nuove strutture dell'Istituto Besta e dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, nella zona speciale Z4 «Bicocca», ha condiviso l'ipotesi di creare un nuovo Polo sanitario che vede l'accorpamento di alcune prestigiose strutture sanitarie della realtà milanese (Besta – Tumori) che opererà in stretta connessione con l'Ospedale Sacco;

– l'area individuata come più idonea per realizzare l'intervento, adiacente l'Ospedale Sacco:

- è già di proprietà pubblica (Azienda Ospedaliera Sacco);
- è in gran parte già urbanisticamente compatibile per ospitare il nuovo insediamento;
- permette un eventuale ampliamento del Polo sanitario in quanto nell'area limitrofa potrebbero essere allocate altre funzioni sanitarie;